

Forse una “Task Force” sul coronavirus per logistica e autotrasporto

Il focolaio di Covid-19 di Codogno, in provincia di Lodi, si trova all'interno di una fascia di pochi chilometri che si estende da nord a sud nella parte orientale di Milano e che **comprende grandi hub della logistica che operano in diversi settori**, dal rifornimento d'impianti produttivi alla distribuzione di prodotti per la Gdo, fino alle consegne per il commercio elettronico. Per esempio, a Somaglia, che è uno dei paesi posti in isolamento, c'è una grande piattaforma logistica della Lidl che è inattiva, costringendo la catena della Gdo a modificare rapidamente i flussi di rifornimento dei suoi punti vendita.

Un altro anello importante è il sistema portuale, dove la prevenzione deve ora operare su due fronti. Il primo riguarda i controlli su chi scende dalle navi. Non solo i passeggeri, ma anche nel trasporto merci gli equipaggi del mercantili, delle portacontainer e dei traghetti e gli autisti dei veicoli industriali che sbarcano dalle ro-ro. Il secondo riguarda l'accesso da terra dei veicoli che servono i porti e che possono avere viaggiato anche nelle aree d'Italia considerate a rischio d'epidemia. Finora ci sono iniziative locali, prese da singole Autorità portuali o terminalisti, ma manca un coordinamento centrale.

Nonostante questi esempi, non ci sono ancora segnali di un interesse delle istituzioni nei confronti delle conseguenze che i provvedimenti contro il coronavirus possono avere sul trasporto delle merci e la logistica. Qualcosa però sta cominciando a muoversi sul fronte delle associazioni degli operatori dove ci si domanda se non sia il caso di chiedere alla Ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, “ l'istituzione

di una Task Force presso il ministero dei Trasporti per monitorare e gestire l'impatto Coronavirus sulla logistica".